



Prot. n. 29/026-C5

A ciascun fratello della Provincia
SEDE

IN MORTE DI FR. MARCELLINO VILLELLA

*«Eliminerà la morte per sempre.
Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto».
(Is 25,8)*

Cari fratelli, il Signore vi dia pace!

L'11 luglio scorso, mentre la Chiesa celebrava la festa di san Benedetto, patrono d'Europa, e la liturgia faceva riecheggiare le parole di Pietro a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito» (Mt 19,27), Dio chiamava a sé fr. Marcellino Villella, al secolo Salvatore, nato a san Giovanni in Fiore il 22 gennaio 1949.

La Parola delle esequie (Is 25,6a-7-9; Sal 22; Lc 23,44-46.50.52-53; 24,1-6a) ci ha confermato nella fede che per lui la Pasqua di Cristo, morte e risurrezione, sia in quest'ora una promessa che si compie. Lasciare tutto e seguire Lui, aveva detto Pietro a Gesù: e lasciare tutto, fino in fondo, è ciò che accade sul Golgota, quando Gesù, giunto mezzogiorno, vede oscurarsi il sole e grida con voce forte, affidando lo spirito nelle mani del Padre. Nello stesso istante il velo del tempio si squarcia a metà: il telo che per secoli aveva tenuto il popolo a distanza dal Santo dei Santi cede, e con esso cade un confine antico, quello tra Dio e l'uomo. Isaia aveva già intravisto una caduta simile, secoli prima, parlando però di un velo diverso, non di stoffa ma di ignoranza: la coltre che copre le nazioni e impedisce loro di riconoscere il volto di Dio. Nella morte di Cristo le due immagini si toccano: lo squarcio di Gerusalemme diventa segno di una promessa più antica, quella di un popolo reso finalmente capace di vedere.

Il corpo di Gesù, però, resta ancora appeso alla croce, e il giorno cammina verso il suo tramonto. Un uomo di nome Giuseppe d'Arimatea, membro del sinedrio, buono e giusto, non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri, ma il suo dissenso era rimasto silenzioso, custodito dentro di sé mentre attorno si condannava. Ora, davanti a quella scena di morte, il suo dissenso trova finalmente il coraggio di un gesto: si presenta a Pilato e ne chiede il corpo, lo cala dalla croce, lo avvolge in un lenzuolo, lo depone in un sepolcro scavato nella roccia, dove nessuno era stato ancora deposto.

All'alba del primo giorno della settimana, alcune donne si avviano verso quel sepolcro. Trovano la pietra già ribaltata, prima ancora di poterla muovere loro stesse: nessuno l'ha



aperta dall'esterno, si è aperta dal di dentro. Gesù è risorto: la morte, che sembrava l'ultima parola, non lo ha trattenuto. È la promessa di Isaia che si compie nella luce del mattino: il velo che copriva le nazioni è tolto per sempre, e finalmente si vede. Fratelli carissimi, crediamo che un mattino simile abbia raggiunto anche fr. Marcellino. Il velo che lo separava si è squarciato, la cura silenziosa di Dio lo ha accompagnato all'ultima dimora, e la pietra si è spostata anche per lui, promessa di un vedere pieno che verrà.

Padre Marcellino era un uomo cordiale, capace di far sentire chiunque a proprio agio con una battuta o una parola pronunciata al momento giusto. Anche in questa sua simpatia si leggeva la fede: non un dono trattenuto per sé, ma un modo di farsi prossimo, di aprire il cuore prima ancora che gli venisse chiesto. Quell'apertura agli altri viene da lontano: lasciò tutto molto presto, come i primi discepoli, abbracciando la piccolezza che san Francesco chiese ai suoi frati emettendo la professione temporanea il 30 ottobre 1966 e quella perpetua il 1° ottobre 1972: una scelta di vita, vissuta in mezzo alla gente, umile e mendicante sin dall'inizio. Dopo l'ordinazione presbiterale il 4 agosto 1974 e gli studi a Roma, eccetto il suo servizio a Rossano e a Scigliano rispettivamente nel 1978 e nel 1981, il suo servizio più lungo lo vide parroco a San Giovanni in Fiore per oltre vent'anni (dal 1984 al 2005): nelle strade della sua città natale il pastore del Salmo prese un volto concreto, il suo. Un pastore che misura gli anni dalla costanza con cui resta, più che dal successo dei propri progetti, e che accompagna la gente affidata con il bastone della pazienza al posto della voce del comando. Non stava fermo ad aspettare che i fedeli venissero da lui: la Messa e l'annuncio li portava lui stesso, dove la gente viveva, anticipando l'immagine della "chiesa in uscita" tanto desiderata da Papa Francesco, perché convinto che nessuno dovesse restarne escluso.

Sul ricordino del suo cinquantesimo di ordinazione sacerdotale, infatti, aveva fatto riportare questa preghiera: «*Il mio sacerdozio, o Signore Gesù, sia ai lontani da Te salvezza, a quelli che Ti cercano luce, a quelli che Ti seguono via ed esempio, gioia alla tua Chiesa*». Attorno a lui la parrocchia divenne un luogo dove tanti giovani impararono a credere, a stare insieme, a diventare uomini. In quegli anni fece crescere generazioni di ragazzi. La sua predicazione più efficace restava il modo in cui viveva ogni giorno, e quella fede, seminata allora, continua ancora oggi a portare frutto.

L'obbedienza gli domandò ancora di più quando nel 2005 ricevette l'incarico di Vice Maestro nella casa di Noviziato a Morano Calabro. In un primo momento tale servizio pesava, ma il tempo lo avrebbe rivelato fecondo: formare novizi non si sceglie, si accoglie, si cammina accanto a chi comincia custodendo un sentiero che appartiene a un Altro, e attraverso quell'obbedienza silenziosa contribuì a generare figli non solo per la nostra Provincia, ma per



l'intera famiglia cappuccina dell'Italia meridionale, che in quella casa interprovinciale muove da decenni i primi passi.

Visse lo stesso spirito anche a Cosenza, dove, dal 2009 al 2017, servì la fraternità come Guardiano in un compito più ampio, unendo la cura dei fratelli a quella dei fedeli in un sacerdozio vissuto con dedizione: zelante, premuroso, accogliente con tutti, resta nel ricordo di chi lo conobbe allora come un frate presente nei passaggi più delicati della vita, un fidanzamento accompagnato fino alle nozze, una famiglia sostenuta in un momento difficile, sempre con discrezione. Negli anni la Provincia gli affidò anche altri compiti, da Consigliere provinciale a economo, da cappellano ospedaliero ad assistente dell'Ordine Franciscano Secolare: incarichi diversi, portati avanti con lo stesso stile discreto e la medesima abnegazione. In questa fedeltà feriale, ripetuta giorno dopo giorno, si custodisce la sua vera eredità: ogni servizio accolto con questo spirito, apriva, per qualcuno, un varco verso la vita, piccolo e reale come la pietra spostata dal sepolcro. La sua fede lo condusse più volte in Terra Santa, dove andò pellegrino con i piedi e più ancora con il cuore, camminando tra il Getsemani e il Golgota e portando altri a toccare con gli occhi i luoghi dove Gesù soffrì e amò, avvicinando la Parola letta alla Parola vissuta. Ne era innamorato, e quell'amore lo spingeva a farla conoscere: proponeva il pellegrinaggio a chiunque incontrasse, convinto che quei luoghi, potessero cambiare il modo di credere. Chi lo accompagnò in quei viaggi lo ricorda capace di far vedere, in una pietra o in un ulivo, ciò che le pagine del Vangelo evocano soltanto. Bastava un gesto semplice, per lui, a rendere vero un versetto biblico.

Negli ultimi tempi, il pastore che ha guidato tanti ha avuto bisogno lui stesso di essere condotto: la salute si è fatta fragile, e la mente, poco alla volta, ha smarrito i contorni delle cose e dei volti familiari. Forse è stata la prova più dura, perché toglie a chi la vive persino le parole per raccontarla. Eppure, mentre la memoria si offuscava, le mani sono rimaste fedeli a un gesto che la mente non doveva più comandare: accolto il 25 aprile 2025 presso Casa Tamburelli, a Lamezia Terme, ha continuato a celebrare ogni giorno l'Eucaristia insieme al confratello fr. Carlo Fotino, spezzando il pane anche quando aveva smarrito il senso di tanti altri gesti. Crediamo che nulla del suo amore sia andato perduto in quel passaggio, custodito da un Dio che non dimentica nessuno dei suoi figli. Ed è stato lì, tra quelle mura che lo hanno accolto, che il cuore si è fermato all'improvviso, senza annuncio, come si spegne una lampada che brucia fino in fondo il proprio olio. Desidero dire sinceramente grazie all'équipe di Casa Tamburelli, medici, operatori, e in particolare alla direttrice, dottoressa Marilia Materasso, per un'assistenza fatta di gesti quotidiani, pazienti, veri; al Guardiano di San Giovanni in Fiore, fr. Giuseppe Lombardi, e a tutta la fraternità, per essergli stati vicini con visite, presenza, preghiera; e a chi, pur lontano, è restato comunque presente: la sorella e i nipoti, che vivono in Canada, hanno continuato a cercarlo con una telefonata, una videochiamata, una notizia



Provincia di Calabria
dei Frati Minori Cappuccini
CURIA PROVINCIALE

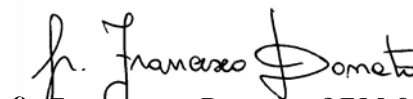
chiesta con affetto, una vicinanza costruita a distanza e capace di valere quanto una carezza. “Zio Marcellino” – così lo chiamavano fin dall’infanzia – ha ritrovato nei nipoti la premura che lui stesso aveva sempre avuto.

Caro fr. Marcellino, hai lasciato tutto, come aveva detto Pietro a Gesù, e il Signore oggi mantiene la parola data: ricevi ora la vita eterna che ti è stata promessa, quel centuplo che certamente nessuno può togliere. Ti affidiamo al Crocifisso risorto, che ti introduce nel banchetto senza fine annunciato da Isaia, e a Maria, Madre della Consolazione. Resta tra noi come una pietra spostata dal sepolcro, prova che la morte, per chi ha creduto, dona più di quanto prenda, e conduce alla vita più di quanto la interrompa. Il Signore, pastore buono, ti conduca per sempre alla sua tavola, dove il calice sovrabbonda e le lacrime non hanno più ragione di scorrere. Ora, fratello carissimo, sostenuto dalla nostra preghiera e dalla misericordia di Dio, riposa in pace per sempre. Amen.

Cosenza, 14 luglio 2026


fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.
Segretario provinciale




fr. Francesco DONATO OFM Cap.
Ministro provinciale

SI RACCOMANDANO I CONSUETI SUFFRAGI



Provincia di Calabria
dei Frati Minori Cappuccini
CURIA PROVINCIALE

Archivio provinciale Frati Minori Cappuccini Calabria



Fr. Marcellino Villella

COGNOME E NOME Villella Salvatore

FIGLIO DI Giovanni e Belcastro Rosa

NATO IL 22.1.1949 **A** S. Giovanni in Fiore **PROV. DI** CS **DIOC. DI** Cosenza-Bisignano

DATA DI BATTESIMO 17.7.1949 **E CRISMA** 8.5.1959

SEMINARIO INIZIATO IL 6.10.1961 **E TERMINATO IL** 6.10.1965

NOVIZIATO Cerreto Sannita (BN); **VESTIZIONE:** 29.10.1965

NOME RELIGIOSO Marcellino Maria

PROFESSIONE TEMPORANEA 30.10.1966

PROFESSIONE PERPETUA 1.10.1972

CORSO FILOSOFICO ad Avellino e a Montefusco **CORSO TEOLOGICO** a Reggio Calabria e a Campobasso 1969-1974

LETTORATO 19.3.1973 **ACCOLITATO** 6.5.1973 **DIACONATO** 20.9.1973

PRESBITERATO S. Giovanni in Fiore, 4.8.1974

CURRICULUM VITAE

1974-1975 A ROMA: Anno di Pastorale all'Antoniano, dove ha conseguito la Licenza in Teologia con specializzazione in Spiritualità

13.9.1976 A S. GIOVANNI IN FIORE: Vice Parroco

4.8.1978 A ROSSANO: Vicario, Parroco di "S. Domenico"

27.6.1981 A SCIGLIANO: Guardiano, Economo, Parroco di Serra Petrisi

2.7.1984 A S. GIOVANNI IN FIORE: Guardiano, Economo e Parroco

11.6.1987 A S. GIOVANNI IN FIORE: Guardiano, Economo e Parroco, Segretario per le Parrocchie



15.6.1990 A S. GIOVANNI IN FIORE: eletto III Definitore, Vicario e Parroco
24.6.1993 A S. GIOVANNI IN FIORE: Vicario e Parroco, Segretario per le Parrocchie
19.6.1996 A S. GIOVANNI IN FIORE: Vicario, Bibliotecario, Parroco
3.6.1999 A S. GIOVANNI IN FIORE: Bibliotecario, Parroco
13.6.2002 A S. GIOVANNI IN FIORE: Vicario, Bibliotecario, Parroco
22.8.2002: incaricato delle Parrocchie
20.6.2005 A MORANO: Vice Maestro dei Novizi
25.09.2008 A MORANO: Vicario
21.7.2009 A COSENZA: Guardiano, Rettore Santuario "SS. Crocifisso", Assistente OFS
24.06.2011 A COSENZA: eletto II Definitore, Guardiano, Rettore, Assistente OFS
29.06.2014 A COSENZA: Guardiano, Economo, Rettore, Assistente OFS
29.06.2017 A S. GIOVANNI IN FIORE: Cappellano ospedaliero
26.07.2020 A S. GIOVANNI IN FIORE: Cappellano ospedaliero
07.07.2023 A S. GIOVANNI IN FIORE: Cappellano ospedaliero
25.4.2025 A LAMEZIA TERME: ricoverato presso "Casa Tamburelli"
23.6.2026 A LAMEZIA TERME: Degente presso "Casa Tamburelli"

MORTO IL 11.7.2026 **A** Lamezia Terme

FUNERATO IL 14.7.2026 **A** S. Giovanni in Fiore

TUMULATO IL 14.7.2026 **A** S. Giovanni in Fiore